

VELTIVS. Q. L. RVFILLVS VELTIA Q. L. NICE
VELTIA Q. L. RVFILLA FRATRI
ET MATRI F. C.

MONTE SANTO.

IL Biondo chiamò questa Terra *Nobile Oppidum*: vicino alla quale fu già la Città Potenza; così la nominarono Strabone, Plinio, e Tolomeo; e da questi è annoverata fralle prime Città del Piceno. Cicerone nel libro *de Aruspicum responsis* dice queste parole di Potenza: *Factus in agro Potentia in Piceno nunciatur terramotus*. Rafael Volterrano nel VI. lib. dei Comment. Urbani vuole che fosse addimandata *Trajana Potentia*, ma s'ingannò questo valentuomo, poiché secondo Tolomeo (come bene nota F. Leandro) furono due Città nella Marca, Potenza vicino al mare, e Trajana nelli Mediterranei.

Laddove tornando a Monte Santo dico, che è terra di Porto, dotata d'un bellissimo stagno, con due fiumi, Potenza ed Asola, di territorio fruttifero, della cui origine trovo questa memoria nel libro de' Privilegj del Vescovo Firmano = *De anno 1128. Libertu. Episcopus Firmanus, donavit habitatoribus Montis Sancti Stephani, fodrum, ut dictam terram edificarent, sibi reservando jus procedendi in Homicidiis, Adulteriis & similibus criminibus: nec non facultatem recipiendi in dicta terra Imperatorem & D. Papam* = e da questo monte di S. Stefano, così detto dalla Chiesa, prese nome di Monte Santo; l'arme del Comune sono cinque monti, per le cinque villate, che in lei si unirono, ed incorporarono. In un arco presso la porta di S. Giovanni si legge questo millesimo MCC.

Nella Cancellaria del Palazzo de' Magistrati si conservano alcune lettere scritte in carta pergamena dalla Republica di Venezia alla terra di Monte Santo, dandoli nuova in esse della morte de' Duchi, e della creazione de' nuovi. Avvocato di Monte Santo particolare è *S. Girio*, il quale morì in questo distretto, e si tiene fermamente, che il suo corpo sia e riposi nella Chiesa dedicata al nome di lui, e la sua festa si celebra alli 25. di Maggio. Il Sig. Gio. Girio mi mostrò un'istoria a mano di questo Santo, ed è molto bella.

Ve-

Veramente il Biondo non s' ingannò chiamando Monte Santo Terra Nobile, poichè è tale per gli uomini illustri, che hanno in lei fiorito in ogni tempo. *Sebastiano Paparello* fu pubblico Lettore di Medicina in Perugia, lasciò tutte queste opere alla posterità = *In Hippocratis librum de natura humana Commentarii duo* = *De efficientia primi Motoris* = *De Calido libri III.* = *De indicationibus curativis* = *De Catarrho libri II.*

Arcangelo Mercenario fu lettore di Filosofia nello studio di Padova, i cui onorati progressi vengono descritti da Antonio Riccobuono nel 2. lib. *de Gymn. Patav.* al c. 41. Morì nel 1585., lasciò due libri di dilucidazioni, ed altre dissertazioni *de putredine*. In un' operina, il cui titolo è = *Encomium illustrium omnium virorum in inclita Patavina Academia publice profitentium*. *Quinto Gentili* autore = vi è lodato Arcangelo con questi due versi

*Doctus Aristotelem reserans Archangelus Urbis
Est Patavi, ac nostræ denique gentis honos.*

Ai giorni nostri dà non picciol nome a questa patria *Orazio* della nobile famiglia degli *Eugenj*, i cui nobili progressi e della famiglia scrive lo stesso Riccobuono nell' opera citata l. 3. c. 3. L' anno 1592. in Padova fu successore di Bernardino Paterno avendo letto prima in altri studj, come in Macerata due anni Logica : in Roma medicina cinque anni : In Torino anni 16. la Medicina Pratica con molto grido, e lo condusse finalmente in Padova come si è detto con stipendio di 900. fiorini di quella moneta. Lasciò molt' opere = *De sanguinis missione lib. X.* = *Disputationum ejusdem argumenti libri septem* = *Epistolarum medicinalium libri 24.* = *Liber de partu hominis* = *del modo di preservarsi dalla peste lib. 3.*

Illustrò anco non poco questa terra il padre di lui *Ludovico Eugenio* Medico celeberrimo che per il suo valore ebbe condotte in molte provincie ne le principali città. Fu carissimo a Clemente VII. a Rodolfo Pio Cardinale e a tutta la sua famiglia. Lasciò quattro figli tutti con molt' onore, due Dottori di legge *Simone* e *Fabricio*. Il primo due volte fu Uditore di Rota in Perugia, e l' altro fu Lettore nello studio di Macerata e di Roma con molta sua lode. *Lelio* Cavalier di Loreto, ed *Orazio* Medico, Filosofo, e Teologo dottissimo: Nè sono mancati altri Dottori,

che hanno portata non piccola riputazione a questa terra come *Ventidio Zamberlani*, che scrisse sulla legge Falconia, ed altri.

Ma illustre a giorni nostri la rende il Signor *Ridolfo Corraducci*, che oltre essere stato Consigliere ed Ambasciator Cesareo al Sommo Pontefice, e ad altri Principi d' Italia, ora è la terza Persona nell' Imperio. Vive anco di questa terra *Monsignor Vincenzo* Vescovo di Teramo, Prelato di molte lettere, e di molta cortesia.

Quà abbiamo il nostro Convento antichissimo fondato nel Monte di S. Niccolò, laddove trovo che *Gerardo Vescovo di Fermo* coll' assenso del Capitolo l' anno 1257. dona alla Religione un pezzo di terra vignata, arborata, la qual terra poi fu data in ricompensa a quello che diede il sito per fabbricare la Chiesa di S. Francesco, e la donazione che fece Gerardo fu confermata da Papa Alessandro IV. Il Breve è fra l' altre scritture del Convento: bella cosa a vedere è la Cona dell' Altare Maggiore opera del Crivelli Veneziano la quale fu fatta nel 1463.

Fiorì in questo Convento il *B. Gerardo da Monte Santo*, il quale come vogliono alcuai morì in Assisi.

Quà sono stati celebrati molti Capitoli: uno l' anno 1425. alli 6. di Giugno, essendo Provinciale *M. Agostino da M. Baroccio*: un' altro nel 1477. alli due di Giugno essendo Commissario Generale *M. Tebaldo Forti* Ministro della Provincia di Bologna, essendo Provinciale della Marca *M. Caterino della Penna S. Giovanni*, un' altro nel 1566. essendo Provinciale il *P. M. Cecchini da Monte Lupone*, un' altro alli 9. di Luglio nel 1594. presente il Generale Gesualdo, nel quale per la molta benignità di PP: fu eletto Provinciale questo che scrive le presenti cose. In questo Capitolo fu pubblicata la Bolla *de muneribus non recipiendis* fatta da Clemente VIII.

Alla richiesta del Convento e Chiesa il Signore ha provveduto delle larghe limosine del Signor Giulio Picchini, il quale oltre che in vita sua diede molta somma di denaro per riparar la Chiesa; a morte verendo ha lasciato al Convento una possessione, ed una casa affine che la casa si venda, ed il denaro s' impieghi nella fabbrica del Convento: la casa è venduta sopra 600. scudi.

CIVITA